

La denuncia in una lettera aperta dall'Ateneo Salesiano

128 SACERDOTI: «Un insulto le case sfitte»

«I cristiani non possono tollerare un concetto di proprietà che permette di opprimere e calpestare i diritti più fondamentali» Chiesta la requisizione degli alloggi — Le occupazioni delle case da parte dei baraccati «non sono contrarie alla morale quando gli altri mezzi legali si dimostrano inefficaci»

La battaglia per la casa, che ha conosciuto una svolta imponente con la recente occupazione dei palazzi dell'INADEL (costringendo l'ente a trattare col Comune per l'affitto degli appartamenti ai baraccati del Celso) e che in questi giorni vede oltre 6.000 famiglie autorizzarsi il fitto del 30 per cento, ieri si arricchiva di un nuovo significativo capitolo. Centoventotto sacerdoti e religiose del pontificio ateneo salesiano (Valmelaina) hanno diramato una lettera

Una Pasqua bagnata?

Esodo sotto la pioggia

Già incassati 134 milioni a Termini Tutto esaurito sui jet Alitalia - Mille automobili-ora sull'autostrada del Sole - Arrivano a migliaia i turisti



«Si avvertono i signori viaggiatori che il treno diretto proveniente da Firenze arriverà con 15 minuti di ritardo». La voce dell'altoparlante sovrasta appena il brusio della folla che riempie, come ad ogni festa, ogni angolo di Termini. Militari, vecchie signore con gonnellini e valigie, giovani coppie, studenti, turisti dall'aria svagata affollano le

«Questa tragica situazione sottolinea la lettera dei 128 sacerdoti e religiosi — diventa ancora più inusuale e inaccettabile se si pensa che in città più di 30.000 appartamenti sono sfitti mentre 15.000 sono sufficienti per alloggiare tutti i baraccati e che migliaia di altri appartamenti vengono costruiti ma non potranno essere utilizzati dai lavoratori operai perché il mercato immobiliare è in panne per poterne pagare la pensione. I palazzi dunque sono stati edificati senza tenere conto dei bisogni degli uomini e talvolta delle stesse norme legali. Mancano ordinariamente gli spazi verdi i campi da gioco e per lo sport e talvolta persino le scuole e negozi e i servizi sono carenti e insufficienti. La costruzione delle case è dominata dall'unica legge del profitto ed è in flagrante contrasto con la morale cristiana».

«La lettera (che è firmata dai sacerdoti Alberico D. Belletta, F. Govone, G. Luitte, J. Ramos Regador da altri sei professori e 117 studenti sacerdoti religiosi) continua sottolineando «l'insulto ai poveri si aggrava ulteriormente quando si pensa che questi appartamenti sfitti da anni sono stati costruiti in buona parte dagli stessi operai che vivono nelle baracche. La nostra fede cristiana ci impone allora di proclamare che questi alloggi appartengono in tutto e per tutto ai poveri. I cristiani non possono tollerare un concetto di proprietà che permette di opprimere gli uomini e calpestare i loro diritti fondamentali».

A questo punto i 128 sacerdoti e religiosi avanzano delle richieste condensate in quattro punti: «Chiediamo alle autorità governative e comunali la soluzione di questi problemi eventualmente compensata con fondi Gescal degli appartamenti sfitti e la loro assegnazione a chi ne ha bisogno, in particolare ai giovani e ai disoccupati, e in particolare alle famiglie che vivono in condizioni di estrema povertà e che non possono permettersi di pagare il prezzo di mercato per un alloggio».

«Inoltre la lettera fa riferimento alle occupazioni di case da parte dei baraccati e dice «ci riconosciamo che esse in quanto provocate da una situazione di estrema ingiustizia e che restano illegittime non sono contrarie alla morale cristiana quando gli altri mezzi legali si dimostrano inefficaci. Le leggi sull'edilizia infatti anziché promuovere il bene della comunità e in particolare dei suoi membri più indifesi si proteggono gli interessi dei potenti e dei privilegiati. Lo stesso vale per lo scoppio degli affitti come strumento di resistenza contro ingiustificabili e continui aumenti. Espelliamo perciò la nostra totale solidarietà con i baraccati e con tutti quelli che vogliono risolvere i problemi e impugnano per la giustizia e che per essi vengono perseguitati».

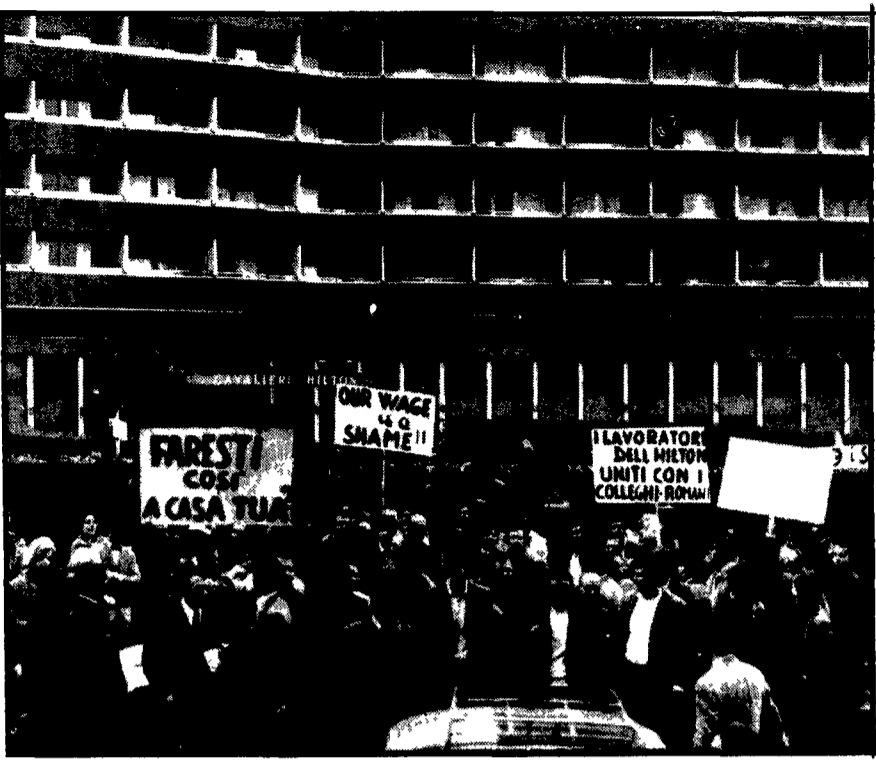
«La lettera conclude invitando tutti i sacerdoti di Roma e tutti i cristiani ad appoggiare pienamente ed efficacemente le rivendicazioni dei poveri».

«Dopo avere fatto riferimento agli imponenti problemi di discussione del divorzio e del celibato eclesastico la lettera afferma «intendiamo prendere posizione sui problemi per i quali possiamo, in un patto colare rispetto alla concretezza e disumana situazione che affligge la nostra città perché in nostra coscienza di cristiani, impieghiamo anzitutto tutti i nostri fratelli più vicini».

«La lettera prosegue ricordando che a Roma «più di 100.000 persone vivono in condizioni di autentica miseria: la gran parte in baracche in grotte e sotto gli archi o acquedotti. Queste mancano peso di servizi più elementari: non hanno acqua ne talora elettricità. In famiglia ne impiantati in forma di sorta ne sono ridotti a sole materne sufficienti al bisogno. I loro bambini giocano nel fango nella polvere o tra i rifiuti, vengono morsi dai topi e facilmente cadono vittime di numerose malattie e esposti come sono ai più imprevisti contagi e alle insidie delle intemperie».

«Questa tragica situazione sottolinea la lettera dei 128 sacerdoti e religiosi — diventa ancora più inusuale e inaccettabile se si pensa che in città più di 30.000 appartamenti sono sfitti mentre 15.000 sono sufficienti per alloggiare tutti i baraccati e che migliaia di altri appartamenti vengono costruiti ma non potranno essere utilizzati dai lavoratori operai perché il mercato immobiliare è in panne per poterne pagare la pensione. I palazzi dunque sono stati edificati senza tenere conto dei bisogni degli uomini e talvolta delle stesse norme legali. Mancano ordinariamente gli spazi verdi i campi da gioco e per lo sport e talvolta persino le scuole e negozi e i servizi sono carenti e insufficienti. La costruzione delle case è dominata dall'unica legge del profitto ed è in flagrante contrasto con la morale cristiana».

«La lettera (che è firmata dai sacerdoti Alberico D. Belletta, F. Govone, G. Luitte, J. Ramos Regador da altri sei professori e 117 studenti sacerdoti religiosi) continua sottolineando «l'insulto ai poveri si aggrava ulteriormente quando si pensa che questi appartamenti sfitti da anni sono stati costruiti in buona parte dagli stessi operai che vivono nelle baracche. La nostra fede cristiana ci impone allora di proclamare che questi alloggi appartengono in tutto e per tutto ai poveri. I cristiani non possono tollerare un concetto di proprietà che permette di opprimere gli uomini e calpestare i loro diritti fondamentali».



Sciagura ieri pomeriggio in via Tor de' Schiavi: la vittima aveva 7 anni

BIMBO UCCISO DALL'AUTO «TRUCCATA»

Marco Loreti stava attraversando per andare a cercare dei bastoncini per un gioco - La vettura, una «800» vecchia ma «cattiva», è sopraggiunta a forte velocità: una inutile frenata di dieci metri, il piccino preso in pieno «Qui non c'è nemmeno uno spazio verde per i nostri figli» - Muore un pedone investito in viale XXI Aprile



Marco Loreti, la piccola vittima e l'auto investitrice. Si nota il fanale rotto e la ruota paurosamente liscia.

Un'altra tragedia della strada e la vittima, ancora una volta è un bimbo. Un ragazzino di appena sette anni attraversava via Tor De' Schiavi (stava giocando, andava a cercare i bastoncini per la fianda) e un'auto, una vecchia seicento «truccata», con il motore «Abarth», gli è piombata addosso a tutta velocità.

«Una frenata lunga e stridula una sbarrata poi un tonfo le grida dei passanti e il corpo del piccino sanguinante sull'asfalto ormai senza vita. Il giovane investitore e sceso come impietrito ha cercato di soccorrere il bambino e insieme ad un negoziante lo ha trasportato in una clinica anti ustioni. I medici hanno tentato di salvarlo persino praticando gli massaggi al cuore ma non c'era ormai più niente da fare. Il piccino aveva battuto il capo sull'asfalto, la terribile ferita lo aveva ucciso sul colpo. Fuori passanti curiosi i commercianti della zona a cominciare dall'angioscoia tragedia. Qualcuno conosceva la vittima e era anche qualche amico di famiglia. E le voci unanimi contro la troppa velocità delle auto ma anche contro il mare di cemento del quartiere Solo palazzo e asfalto non un filo di verde «I bambini — dice il medico — sono costretti a giocare per strada. Non hanno un giardino un prato eppoi ecco qui che succede». Poche settimane fa all'Aurelio sono accadute due tragiche analogie: due bambini hanno perso la vita perché la strada è come poteva essere altrimenti» era il loro unico campo da gioco.

Il piccino straziato ucciso si chiamava Marco Loreti ed abitava in via dei Platani 151 a poche centinaia di metri dal luogo della tragedia. Frequente la seconda elementare. Dunque ieri verso le 15 stava attraversando via Tor de' Schiavi, a pochi metri dalle strisce pedonali proprio all'incrocio con via delle Robine. L'auto era una «seicento» con un motore «Abarth 1000» targata 288094 e era diretta verso la Pionestia a forte velocità. Al volante Ottavio Ferraguzzi un giovane elettricista abitante anch'egli nella zona in via degli Olmi 33. «Non mi sono accorto del ragazzino», ha detto. «Ho frenato soltanto quando ho sentito l'urto».

Invece sulla strada i segni della frenata tracciati dalla polizia iniziano per lo meno due metri prima del punto in cui è avvenuto l'urto e mostrano chiaramente le tracce dello «sbandamento». Marco stava al volante della «seicento» quando è avvenuto l'urto e mostiano il volante «truccato» perché sempre l'investitore pochi metri prima delle strisce pedonali tracciato proprio all'incrocio. L'auto lo ha colpito col fianco destro e la carrozzeria che la carrozzeria è rimasta abbattuta proprio dietro il fanale.

Ho visto il corpino volare per alcuni metri», racconta un testimone — «e poi schiantato sul suolo accanto al marcia piede. L'auto ha fatto un rapido testa coda e si è bloccata proprio sulle strisce».

Il padre Marcello formoso presso la ditta «Constantini» in via delle Rose 1 ha saputo poco dopo l'incidente che il figlio era stato ucciso. «E' un bambino di 7 anni e da un anno e mezzo frequenta la scuola elementare. E' un bambino di viale XXI Aprile», racconta il padre. «E' un bambino di viale XXI Aprile», racconta il padre. «E' un bambino di viale XXI Aprile», racconta il padre.

Un altro incidente mortale è avvenuto ieri pomeriggio verso le 15.30 nel centralissimo viale XXI Aprile. Un uomo che stava attraversando e stato investito e ucciso da un'auto. Si chiamava Giulio Dell'Orco e aveva 46 anni. Abitava in viale XXI Aprile 12. L'auto investitrice una «600» era condotta da Francesco Prati, 34 anni, via Arezzo 3. Questi ha raccontato all'Orco troppo tardi di aver frenato ma di non essere riuscito a bloccare in tempo la vettura.

Una ragazza di 27 anni e morta ieri notte in un incidente frontale sul Raccordo Anulare. Rosalba Castellani, 27 anni, di Fiumicino si trovava in un'auto poco dopo le 22 sulla sua «500» diretta a casa. Improvvisamente per cause che sono tuttora imprecisate mentre la giovane stava immettendo sulla strada che porta a Fiumicino è sopraggiunta una 125 condotta da Giuseppe Dareddu di 28 anni residente a Roma in viale Torino 98. Nello scontro che è stato inevitabile la giovane è morta sul colpo. L'altro conduttore ha riportato soltanto lievi ferite.

Esistenti. Fino al 4 aprile prossimo sono affisse agli albi dei Comuni della provincia le liste elettorali degli iscritti alle votazioni per l'elezione dei delegati all'assemblea generale della Cassa mutua degli esercenti.

Nella foto, il compagno Umberto Ciambella.

Incontro tra lavoratori a Settecami

Oggi alle ore 17.30, nella sezione di Settecami, avrà luogo un incontro tra i lavoratori delle fabbriche della zona (metà dei quali iscritti al Partito nel corso degli ultimi mesi) e compagni combattenti nella resistenza romana. All'incontro parteciperanno, tra gli altri, la compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, Pietro Grifone e Ton Giulio Turchi.

Centocelle: giornata per le pensioni

Su iniziativa del comitato unitario dei pensionati del quartiere di Centocelle, oggi si svolgerà una giornata di iniziativa sul problema della pensione Saranno raccolte firme in calce ad un documento presentato dalla CGIL, CISL, UIL, che chiede, tra l'altro, l'applicazione della scala mobile per le pensioni.

Aveva 62 anni E' morto il compagno Ciambella



È morto ieri il compagno Umberto Ciambella. Aveva 62 anni ed era iscritto alla sezione Lotta. Presidente da anni del Comitato provinciale di Centocelle era uno dei personaggi più popolari e stimati nell'ambiente dei mercatanti e dei rivenditori ortofruticoli da quasi cinquanta anni. Era titolare di una licenza per una bancarella nel mercato coperto di piazza Alessandrina. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 15, partendo dalla chiesa di San Giuseppe (via Nomentana).

In questo momento di grande dolore giungano ai familiari di Umberto Ciambella il fratello compagno Renato e il figlio Claudio le condoglianze di tutti i rivenditori del mercato di viale XXI Aprile, dell'ANVAD, della sezione Lottisti e dell'Unità.

Una giovane ad Acilia

Aggredita in casa da tre sconosciuti

Tre sconosciuti mi hanno drogata poi mi hanno picchiata e mi hanno derubato di 40.000 lire». Questo il racconto che Rosa Carino di 20 anni abitante ad Acilia presso uno zoo ha fatto ai sanitari del Policlinico dove è stata accompagnata da un'auto della polizia. In effetti la giovane presentava contusioni in numerose parti del corpo. La ragazza è stata trovata da un'auto della polizia mentre vagava senza meta precisa in evidente stato confusionale. Secondo il racconto della Carino tre giovani se sono avvicinati dichiarando di essere agenti di P.S. poi l'avrebbero convinta a seguirli in un appartamento di piazza Enea. Qui dopo averle fatto bere un caffè che l'avrebbe stordita avrebbero cercato di usarle violenza.

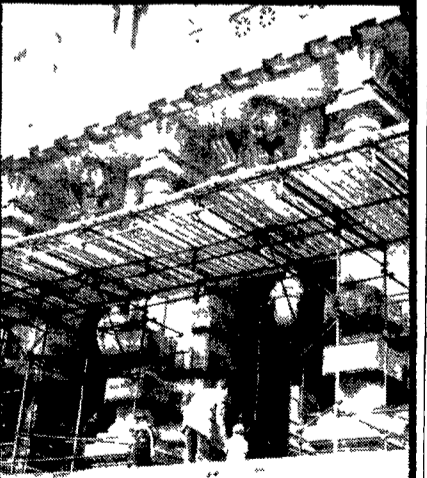
piccola cronaca

Cifre della città. Nei 70 maschi e 39 femmine. Martedì 7 maschi e 30 femmine di cui 7 maschi e sette di Matrimoni.

Mostra. Giovedì prossimo alle ore 18 nella galleria Burchardti (piazza San Salvatore in Lauro, 13) sarà inaugurata la mostra della pittrice Elena dei Brunais.

Transennato un ingresso

Palazzaccio: nuovo crollo



Ancora «rammendi» al Palazzaccio dove ieri mattina, alle 6, i vigili del fuoco hanno fatto saltare la mensola del coricione prospiciente piazza Cavour, che minacciava di crollare da un momento all'altro, la rampa destra di accesso è stata chiusa con transenne. Intanto, mentre il fuoco delle polemiche sulla stabilità e la sicurezza del vecchio edificio non accenna a calmarsi, a Palazzo di Giustizia si continua a vivere ogni giorno col fiato sospeso. NELLA FOTO: le nuove transenne.

Nella foto le «code» ieri a Termini.